

TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi. — Votazione per la nomina di Giunte permanenti — Convalidamento di elezioni. — Il ministro per l'interno presenta i progetti di legge: convalidazione del decreto per il plebiscito delle provincie romane; trasporto della capitale; guarentigie alla sede pontificia — Istanza d'ordine del deputato La Porta, e avvertenza del ministro. — Presentazione di progetti di legge del ministro dei lavori pubblici: ferrovia del Gottardo; disposizioni per opere idrauliche — Il ministro per le finanze presenta parecchi progetti di legge e relazioni e fa considerazioni sull'amministrazione finanziaria, sulle spese e sui bilanci. — Il ministro per l'agricoltura e commercio presenta tre schemi di legge. — Interrogazione del deputato Toscanelli sulla deposizione dei documenti diplomatici sulla questione romana, e dichiarazione del ministro per gli affari esteri. — Incidente sulla riunione del Comitato privato, la quale ha luogo alla chiusura della seduta.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 45 minuti.

TENCA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che viene quindi approvato.

MARCHETTI, segretario, dà lettura del sunto delle seguenti petizioni:

13,418. Palmarani Giacomo e Costantini Saverio del comune di Castel di Lama, provincia di Ascoli Piceno, già impiegati del Governo pontificio per la riscossione del dazio sul macinato, si rivolgono alla Camera per ottenere un annuo sussidio in remunerazione dei lunghi servizi prestati.

13,419. Spaggiari Antonio, di professione bracciante, espone che, per la perdita di due figli morti al militare servizio, egli trovasi nella grave sua età privo di ogni sostegno, e domanda che gli venga assegnata quella pensione a cui la legge gli dà diritto.

13,420. Il Consiglio comunale, il corpo accademico dell'Università e la Camera di commercio di Catania rassegnano voti e considerazioni per la conservazione integra delle facoltà e degli insegnamenti di quell'Università, e per la sua equiparazione alle primarie del regno.

13,421. La Giunta comunale di Roncofreddo, provincia di Forlì, fa istanza perchè, per la devastazione patita da quegli abitanti di ogni raccolto, siano i medesimi dichiarati esenti dal pagamento delle tasse governative e provinciali per il corrente anno.

13,422. De Leonardi Paolo, notaio, sottopone alla Camera alcuni riflessi intorno al progetto di riordinamento del notariato.

ATTI DIVERSI.

SICCARDI, segretario. Sono stati inviati i seguenti omaggi alla Camera:

Da S. E. il ministro delle finanze — Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto settembre 1870, copie 100;

Dal prefetto di Pavia — Atti del Consiglio provinciale di Pavia, anno 1869, copie 6;

Dal prefetto di Venezia — Atti del Consiglio di quella provincia, Sessione straordinaria, anno 1870, copie 6;

Dal prefetto di Bergamo — Atti del Consiglio di quella provincia, Sessione ordinaria, anno 1869 e Sessione straordinaria, anno 1869 e 1870, una copia;

Dal prefetto di Salerno — Atti del Consiglio provinciale del Principato Citeriore, Sessione ordinaria, anno 1869, copie 6;

Dal prefetto di Ferrara — Atti del Consiglio di quella provincia, Sessione straordinaria, anno 1869 e 1870, una copia;

Da S. E. il ministro d'agricoltura e commercio — Statistica del regno d'Italia; Trattura della seta, copie 6;

Id. — Annali del Ministero d'agricoltura, secondo trimestre, anno 1870, copie 6.

Id. — Opere pie, Abruzzi e Molise; Bollettino delle situazioni mensili dei conti della società di credito e Banche popolari, delle società ed istituti di credito agrario, degl'istituti di credito fondiario e delle Banche d'emissione;

Id. — Situazione al 31 agosto 1870, copie 4;

Id. — Annali del Ministero d'agricoltura; i comizi agrari del regno; parte prima: operato e proposte, negli anni 1867, 1868, 1869; parte seconda: i quesiti sullo stato dell'agricoltura, anni 1866, 1867, 1868; parte terza: allegati, relazione del professore Gaetano Cantoni, copie 3;

Id. — Istituti industriali e professionali e scuole mi-

litari e di marina militare, anno scolastico 1868-1869, copie 6;

Dal Consiglio d'amministrazione dei canali *Cavour* — Quesiti e pareri; promemoria di quel Consiglio a S. E. il signor ministro di finanze, copie 100;

Da Pisa — Relazione dei giurati intorno all'esposizione agraria ed industriale della città di Pisa per le provincie di Pisa e Livorno, maggio 1868, copie 3;

Dalla stamperia reale — Relazione dei ministri di marina, guerra e di grazia e giustizia che precede i reali decreti con cui si approvano i Codici, penale per l'esercito, e penale militare marittimo, 28 novembre 1869, copie 3;

Dalla Giunta governativa di Velletri — Raccolta ufficiale dei decreti ed altri atti di quella Giunta di Governo, copie 4;

Dal Consiglio di amministrazione della cassa di risparmio di Forlì — Conto reso di quel Consiglio amministrativo sulla gestione dell'esercizio 1869, copie 5;

Da S. E. il ministro di agricoltura e commercio — Statistica del regno - Sanità pubblica - Il *cholera-morbus* nell'anno 1866-1867, copie 6;

Dal presidente del regio istituto musicale di Firenze — Atti di quell'Accademia musicale, anno VIII, 1869, copie 5;

Dalla Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia — Atti di quella regia Commissione durante i mesi di luglio e agosto, copie 3;

Da un ufficiale superiore dell'esercito — Riflessioni e proposte economiche e politiche sulle finanze italiane, copie 20;

Da S. E. il ministro d'agricoltura e commercio — Bollettino industriale del regno d'Italia, 2ª serie, volume 1º, copie 4;

Dal prefetto di Catania — Atti del Consiglio provinciale di Catania, Sessione ordinaria e straordinaria 1868, 1869, 1870, una copia;

Dal prefetto di Firenze — Atti del Consiglio provinciale di Firenze, Sessione ordinaria 1869 e straordinaria 1869-1870, una copia;

Dalla regia deputazione sopra gli studi di storia patria in Torino — Miscellanea di storia italiana, volumi 9º e 10º, una copia;

Dalla direzione del giornale *Il Monitore Italiano* — Fascicolo 1º del giornale *Il Monitore Italiano* (settembre 1870), una copia;

Dalla Camera di commercio ed arti di Bologna — Lista generale degli elettori ed eleggibili della provincia di Bologna, una copia;

Dal signor Luigi Farsari, già esattore distrettuale di Barbarano — Sua difesa per la sostenuta detenzione nelle carceri criminali di Vicenza dal 14 dicembre 1868 al 26 giugno 1869, una copia;

Dalla Camera di commercio di Venezia — Statistica industriale di quella provincia, anno 1869, prima pubblicazione, una copia;

Dal sindaco di Montedoro — Considerazioni e riflessioni del comune di Montedoro sul tracciato della ferrovia in provincia di Caltanissetta, una copia;

Da Tommaso Padi — A Vittorio Emanuele II Re d'Italia, poesie, una copia;

Dall'avvocato Raimondo Maccia — *La neutralità*, Dialogo tra Francia e Italia, copie 2;

Dal signor Sidney Sonnino — Il suffragio universale in Italia, una copia;

Dal sindaco di Bergamo — Atti del Consiglio comunale di Bergamo 1869 e 1870, vol X, una copia;

Dal signor Matteo Lacava — Le relazioni fra lo Stato e la giustizia, ovvero l'indipendenza del potere giudiziario; copie 2;

Dalla deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio provinciale, Sessione straordinaria 1870, una copia;

Dallo scultore Ferdinando Pelliccia — Delle Accademie di belle arti e del modo di renderle più profittevoli, una copia;

Da Varese (anonimo) — Il grande colpevole e l'onesto censore, copie 20;

Dal signor Padelletti Guido, da Napoli — Teoria della elezione politica, una copia;

Da S. E. il ministro della pubblica istruzione — Relazione e progetto della Commissione nominata con decreto del 18 dicembre 1869, per lo studio della questione intorno all'istruzione obbligatoria, copie 550.

PRESIDENTE. Il presidente del Senato del regno partecipa alla Camera, con lettera del cinque corrente, che il Senato del regno, in seduta pubblica dello stesso giorno, si è definitivamente costituito.

Il presidente della Corte dei conti scrive in data del sei che, a tenore del disposto della legge 15 agosto 1867, egli trasmette all'ufficio della Presidenza l'elenco delle registrazioni fatte con riserva dalla Corte dei conti dal 16 agosto al 30 novembre 1870.

Questo elenco sarà stampato e distribuito.

Pregherei gli onorevoli deputati che non hanno ancora prestato giuramento a volerne avvisare la Presidenza. Do intanto lettura della formola.

(Prestano giuramento i deputati Bianchi Alessandro, Gaola-Antinori, Mussi, Rega, Berti Domenico, Danzetta e Vollaro.)

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI COMMISSIONI PERMANENTI.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la nomina delle diverse Commissioni permanenti. Quella della biblioteca si compone di tre commissari; quella per le petizioni, di diciotto; quella per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, di nove; quella infine di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico, si compone di tre commissari.

(Segue l'appello e la deposizione delle schede.)

Ora si procederà all'estrazione a sorte di tre Commissioni che saranno incaricate di procedere allo spoglio delle schede per queste quattro Commissioni.

Propongo che quella per la verifica della Giunta delle petizioni, sia composta di 9 scrutatori.

La Commissione che dovrà procedere allo spoglio delle schede per la Giunta dell'accertamento dei deputati impiegati propongo pure che sia composta di 9 scrutatori.

Infine propongo che sia anche nominata una Commissione composta di 9 scrutatori per procedere allo spoglio delle altre due Commissioni, incaricate, l'una della biblioteca, e l'altra della sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico. Saranno dunque tre Commissioni.

Si estrae a sorte la Commissione di scrutinio per procedere allo spoglio delle schede relative alla nomina della Commissione delle petizioni; essa riesce composta dei signori:

Morandini, Strada, Bertolè-Viale, Busacca, Bosio, Carelli, Lovatelli, De Luca Francesco, Farini.

Ora si procede all'estrazione a sorte della Commissione di scrutinio della Commissione per l'accertamento del numero degli impiegati, che riesce così composta:

Mandrizzato, Cairoli, Leardi, Mariotti, Pandola Ferdinando, Carbonelli, Vollarò, Legnazzi e Samarelli.

Si procede infine all'estrazione a sorte della Commissione che deve procedere allo spoglio delle schede delle due Commissioni: biblioteca e sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico, la quale risulta composta come segue:

Murgia, Arrivabene, Seismit-Doda, Chiaradia, Moscardini, Germanetti, Plutino Antonino, Brunet, Carcani.

Le tre Commissioni sono convocate per questa sera.

Prego gli onorevoli deputati, che non hanno ancora votato, di voler deporre la loro scheda.

Si lasceranno le urne aperte per continuare la votazione per la elezione delle diverse Commissioni.

CONVALIDAMENTO DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Partecipo alla Camera che la Giunta per le elezioni ha riconosciuto valide e regolari le elezioni descritte nel presente elenco, e constatò che negli eletti non mancano i requisiti voluti dallo Statuto e dalla legge elettorale.

Ecco l'elenco:

Abbiategrosso — Mussi dottore Giuseppe.
 Acqui — Chiaves comm. avvocato Desiderato.
 Adria — Bonfadini dottore Romualdo.
 Agnone — Bonghi comm. Ruggiero.
 Airola — Picone cav. Francesco di S. Agata.
 Alba — Coppino cav. professore Michele.

Albenga — D'Aste marchese Alessandro.
 Alessandria — Rattazzi comm. avvocato Urbano.
 Amalfi — Acton comm. Ferdinando.
 Ancona — Fazioli comm. Michele.
 Angri — Abignente Filippo.
 Aquila — Cannella Fabio.
 Ariano — Mancini Pasquale Stanislao.
 Asti — Bairo cav. avvocato Luigi.
 Atessa — Spaventa comm. Silvio.
 Atri — Finocchi cav. Antonio.
 Atripalda — Capozzi comm. Michele.
 Avellino — Brescia-Morra Francesco.
 Avezzano — Cerroti generale Filippo.
 Avigliana — Berti comm. Domenico.
 Barge — Bertini cav. avvocato Giovanni Battista.
 Bassano — Bosio dottore Casimiro.
 Bibbiena — Minucci avv. Tommaso.
 Bivona — Monroy principe di Belmonte Gaetano.
 Bobbio — Fossa avvocato cavaliere Pietro.
 Bologna 1° collegio — Pizzoli avvocato Giorgio.
 Bologna 2° collegio — Vicini avvocato Gustavo.
 Bologna 3° collegio — Busi avvocato Leonida.
 Borgo San Donnino — Piroli comm. avv. Giuseppe.
 Borgo San Lorenzo — Corsini principe Tommaso.
 Bozzolo — Pianciani conte Luigi.
 Bra — Spantigati avvocato Federico.
 Brescia — Facchi comm. Gaetano.
 Brienza — Lovito avvocato Francesco.
 Budrio — Casarini cav. avvocato Camillo.
 Busto Arsizio — Servolini Carlo.
 Cagli — Mattei conte Giacomo.
 Caiazzo — Ungaro Michele.
 Cairo Montenotte — Bigliati avvocato Paolo.
 Caluso — Pescatore comm. avvocato Matteo.
 Camerino — Mariotti avvocato Filippo.
 Canicatti — Di Rudinì marchese.
 Capaccio — Avezzana generale Giuseppe.
 Capannori — Petri cavaliere avvocato Carlo.
 Caprino — Tubi cav. Graziano.
 Carmagnola — Valerio ingegnere Cesare.
 Carpi — Macchi professore Mauro.
 Casalmaggiore — Bargoni avvocato Angelo.
 Castelmaggiore — Berti cav. Lodovico.
 Castelnuovo ne' Monti — Cattani-Cavalcanti cavaliere Leopoldo.
 Castel San Giovanni — Scotti conte Guglielmo.
 Catania 1° collegio — Carnazza Sebastiano.
 Catania 2° collegio — Speciale-Costavelli avv. Mart.
 Caulonia — Campisi Angelo Raffaele.
 Ceccano — Moscardini comm. Girolamo.
 Cefalù — Botta Nicola.
 Cento — Borgatti comm. avvocato Francesco.
 Cesena — Nori avvocato Giovanni Battista.
 Chiari — Maggi conte Berardo.
 Chiavari — Castagnola comm. avvocato Stefano.
 Chieri — Villa cav. avvocato Vittorio.

- Chieti — Mezzanotte cav. Raffaele.
 Chioggia — Bargoni comm. Angelo.
 Ciriè — Corrado cav. avvocato Antonio.
 Cittadella — Maluta cav. Carlo.
 Città di Castello — Dina cav. Giacomo.
 Cittaducale — Mannetti Giuseppe.
 Cividale — De Portis nobile cav. Giovanni.
 Codogno — Grossi cav. Angelo.
 Colle di Valdelsa — Barazzuoli cav. Augusto.
 Comacchio — Seismit-Doda avvocato Federico.
 Como, 1° collegio — Ferrari professore Giuseppe.
 Como, 2° collegio — Corbetta avvocato Eugenio.
 Conegliano — Concini cav. Domenico.
 Corigliano Calabro — Sprovieri Vincenzo.
 Corleone — Paternostro comm. Francesco.
 Corleto Perticara — La Cava Pietro.
 Correggio — Sormani-Moretti conte Luigi.
 Corteolona — Billia avvocato Antonio.
 Cosenza — Zupi Antonio.
 Cossato — Sella comm. Quintino.
 Crescentino — Bertolè-Viale generale Ettore.
 Cuggiono — Annoni conte Aldo.
 Desio — Arese conte Marco.
 Domodossola — Galletti comm. Giacomo.
 Dronero — Bernardi Achille.
 Empoli — Salvagnoli comm. dottore Antonio.
 Erba — Merzario sacerdote Giuseppe.
 Este — Morpurgo cav. Emilio.
 Fabriano — Ruspoli principe Emanuele.
 Faenza — Zauli-Naldi conte Francesco.
 Fermo — Trevisani marchese cav. Giuseppe Ignazio.
 Firenze, 1° collegio — Peruzzi comm. Ubaldino.
 Firenze, 2° collegio — Ricasoli barone Bettino.
 Firenze, 3° collegio — Fenzi comm. Carlo.
 Firenze, 4° collegio — Andreucci avv. Ferdinando.
 Firenzuola — Oliva avvocato professore Antonio.
 Forlì — Guarini cav. Giovanni.
 Formia — Gigante cav. Raffaele.
 Fossano — Michelini conte Giovanni Battista.
 Gallarate — Restelli comm. avvocato Francesco.
 Gavirate — Ferrari professore Giuseppe.
 Gemona — Facini Ottavio.
 Genova 1° collegio — Negrotto marchese Lazzaro.
 Genova 2° collegio — Podestà barone Andrea.
 Genova 3° collegio — Ricci marchese Giovanni.
 Gessopalena — Spaventa professore Bertrando.
 Gorgonzola — Robecchi avvocato Giuseppe.
 Grosseto — Morandini cav. ingegnere Giovanni.
 Guastalla — Verga comm. Carlo.
 Iesi — Salvoni comm. Vincenzo.
 Iglesias — Murgia comm. Francesco.
 Iseo — Zanardelli avvocato Giuseppe.
 Isernia — Romano Gian Domenico.
 Isola della Scala — Arrigossi cav. Luigi.
 Ivrea — Germanetti cav. dottore Germano.
 Langhirano — Painsi avvocato Ferdinando.
 Lanzo Torinese — Massa cav. avvocato Paolo.
 Lari — Panattoni cav. avvocato Giuseppe.
 Leno — Legnazzi nobile avvocato Alessandro.
 Livorno 1° collegio — Bastogi conte Pietro.
 Livorno 2° collegio — Malenchini comm. Vincenzo.
 Lonato — Luscia cav. ingegnere Giovanni.
 Lonigo — Pasqualigo Francesco.
 Lucca — Mordini cav. Antonio.
 Lucera — Bonghi professore Ruggiero.
 Macerata — Gaola Antinori Giovanni.
 Maglie — De Donno avvocato Oronzio.
 Manfredonia — Bastogi conte Pietro.
 Mantova — Guerrieri-Gonzaga marchese Anselmo.
 Marostica — Fogazzaro Mariano.
 Martinengo — Cagnola nobile Giovanni Battista.
 Massa Carrara — Fabbricotti cavaliere Giuseppe.
 Massafra — Antona-Traversi avvocato Giovanni.
 Melegnano — Bersani avvocato Felice.
 Melfi — Del Zio professore Floriano.
 Messina, 1° collegio — La Spada avvocato Paolo.
 Milano, 1° collegio — Fano Enrico.
 Milano, 3° collegio — Correnti comm. Cesare.
 Milano, 4° collegio — Sirtori generale Giuseppe.
 Milano, 5° collegio — Piolti de' Bianchi Giuseppe.
 Militello — Maiorana-Calatabiano avv. Salvatore.
 Mirandola — Borgatti avvocato Francesco.
 Mirano — Maurogò nato-Pesaro dott. comm. Isacco.
 Modena, 1° collegio — Fabrizi generale Nicola.
 Modica — Tedeschi-Rizzone Michele.
 Mondovì — Garelli professore Giovanni.
 Monreale — Caruso Gaetano.
 Montagnana — Bucchia Gustavo.
 Montebelluna — Pellatis Giacinto.
 Montecchio — Sidoli cav. Domenico.
 Monte Giorgio — Bartolucci-Godolini marchese Pio.
 Montepulciano — Servadio comm. Giacomo.
 Montesarchio — Bove avvocato Francesco.
 Montevarchi — Nobili cav. avvocato Nicolò.
 Monza — Mantegazza professore dottore Paolo.
 Morcone — Colesanti dottore Luigi.
 Mortara — Pissavini cav. avvocato Luigi.
 Muro Lucano — Marolda-Petilli Francesco.
 Napoli, 5° collegio — D'Ayala generale Mariano.
 Napoli, 6° collegio — Ranieri Antonio.
 Napoli, 7° collegio — Di San Donato duca Gennaro.
 Napoli, 9° collegio — Della Rocca Giovanni.
 Napoli, 10° collegio — Consiglio Davide.
 Noto — Raeli comm. Matteo.
 Novara — Ricotti-Magnani generale Cesare.
 Novi Ligure — Frascara ingegnere Angelo.
 Nuraminis — Salaris avvocato Francesco.
 Oleggio — Morini cav. avvocato Michele.
 Oneglia — Bianchi cav. Alessandro.
 Ortona — Cadolini comm. Giovanni.
 Osimo — Briganti-Bellini cav. Giuseppe.
 Ostiglia — Sampietri ingegnere Gaspare.

Padova, 1° collegio — Piccoli avvocato Francesco.
 Palermo, 1° collegio — Ferrara professore Francesco.
 Palermo, 2° collegio — Paternostro Paolo.
 Palermo, 3° collegio — Lancia di Brolo marchese Corrado.
 Pallanza — Cavallini comm. avvocato Gaspare.
 Parma, 1° collegio — Dalla Rosa marchese Guido.
 Partinico — Castiglia avv. Benedetto.
 Patti — Bertolami professore Michele.
 Pavia — Cairoli cav. Benedetto.
 Penne — Forcella Abbati Francesco Gregorio.
 Perugia, 1° collegio — Monti ingegnere Coriolano.
 Perugia, 2° collegio — Danzetta barone Nicola.
 Pesaro — D'Ancona comm. Sansone.
 Pescarolo — Pallavicino marchese Alberto.
 Pescia — Galeotti comm. avvocato Leopoldo.
 Pescina — Nicolai Saverio.
 Piacenza — Carini comm. generale Giacinto.
 Piedimonte d'Alife — Del Giudice Achille.
 Pinerolo — Berteau cav. avvocato Cesare.
 Pistoia, 1° collegio (campagna) — Martelli-Bolognini cav. Ippolito.
 Pistoia, 2° collegio (città) — Civinini cav. Giuseppe.
 Pizzighettone — Sonzogno Raffaele.
 Pontecorvo — Pelagalli Pasquale.
 Pontedera — Toscanelli cav. Giuseppe.
 Popoli — Nunziante generale duca di Mignano.
 Pordenone — Gabelli ingegnere Federico.
 Portogruaro — Pecile Gabriele Luigi.
 Porto Maurizio — Airenti comm. Giuseppe.
 Rapallo — Molino avvocato Ambrogio.
 Ravenna, 1° collegio — Rasponi conte Gioacchino.
 Ravenna, 2° collegio — Farini cav. Domenico.
 Recanati — Mazzagalli conte Agatocle.
 Regalbuto — Gravina cav. Luigi.
 Reggio di Calabria — Melissari Francesco Zaverio.
 Reggio nell'Emilia — Fornaciari dottore Giuseppe.
 Rho — Mazzoleni avvocato Angelo.
 Riccia — Sipio cav. Gennaro di Campobasso.
 Rieti — Solidati avvocato Luigi.
 Rimini — Spina conte Domenico.
 Rocca San Casciano — Monzani comm. Cirillo.
 Roma 1° collegio — Tittoni Vincenzo.
 Roma 4° collegio — Ruspoli principe Emanuele.
 Rovigo — Tenani Giovanni Battista.
 Sala Consilina — De Ruggieri Ruggiero.
 Saluzzo — Rignon conte Felice.
 San Casciano — Degli Alessandri cav. avv. Carlo.
 San Giovanni in Persiceto — Landuzzi cav. avvocato Federico.
 San Remo — Biancheri comm. avvocato Giuseppe.
 San Sepolcro — Puccioni avvocato Piero.
 San Severino Marche — Luzi marchese Carlo.
 San Severo — De Sanctis professore Francesco.
 Sant'Angelo dei Lombardi — Capone avv. Filippo.
 Sant'Arcangelo di Roma — Rasponi cav. Achille.

Santhià — Marazio avvocato Annibale.
 San Vito — Moro cav. Giacomo.
 Savigliano — San Martino (Perrone di) cav. Arturo.
 Vallo della Lucania — De Caro barone Giustino.
 Venezia 1° collegio — Maldini Giacomo Galeazzo.
 Venezia 2° collegio — Fambri cav. Paolo.
 Venezia 3° collegio — Bembo conte Pier Luigi.
 Vergato — Silvani cav. avvocato Paolo.
 Verolanuova — Gorio avvocato Carlo.
 Verona 1° collegio — Messedaglia profess. Angelo.
 Verres — Carutti comm. Domenico.
 Vicenza — Liroy cav. Paolo.
 Vicopisano — Morosoli cav. avv. Robustiano.
 Vigevano — Costa nobile Luigi.
 Vignale — Lanza comm. Giovanni.
 Vigone — Corte comm. Clemente.
 Villanuova d'Asti — Villa comm. avvocato Tommaso.
 Vimercate — Viarana nobile Luigi.
 Vittorio — Berti comm. Domenico.
 Vizzini — Crispo-Spadafora Pietro.
 Voghera — Grattoni comm. ingegnere Severino.
 Voltri — Viacava avvocato Antonio.
 Zogno — Cucchi nobile Francesco.

Si dà atto alla Commissione per la verificaazione delle elezioni della presentazione di questo elenco delle elezioni di cui fu fatta lettura, le quali s'intendono e sono approvate.

PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE E COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare. (*Movimento d'attenzione*)

LANZA, presidente del Consiglio e ministro per l'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera, anche a nome dei miei colleghi, i seguenti progetti di legge:

1° Conversione in legge del decreto di accettazione del plebiscito delle provincie romane; (*V. Stampato n° 29*)

2° Trasporto della capitale; (*V. Stampato n° 30*)

3° Garanzia dell'indipendenza del sommo pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. (*V. Stampato n° 31*)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor presidente del Consiglio della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

LA PORTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa domanda la parola l'onorevole La Porta?

LA PORTA. Sulla presentazione di questi progetti di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Permetta un momento: dimenticava di fare una raccomandazione alla Camera, la quale credo sarà presente a tutti, anche prima

che io la esponga, per la urgenza cioè di occuparsi immediatamente di questi progetti di legge. La natura stessa dell'argomento rende abbastanza evidente la necessità di dare loro la più sollecita possibile esecuzione. *(Segni di assenso)*

LA PORTA. L'onorevole presidente del Consiglio ha prevenuto in parte la mozione d'ordine che io volevo presentare alla Camera; dico in parte perchè io volevo pregare la Camera a volere permettere che fosse data lettura degli articoli di legge che si contengono in questi progetti.

Voce a destra. Li vedremo stampati!

LA PORTA. L'obbiettivo di questa mia proposta non è altro che quello di mettere la Camera in condizione di soddisfare al più presto possibile alle impazienze legittime della nazione, perchè il plebiscito delle provincie romane sia accettato, e il trasporto, almeno politico, della capitale venga senza indugio attuato.

Io credo che questa proposta, la quale ha molti precedenti nelle passate Legislature possa essere accettata come espressione di quel desiderio generale del paese, come l'adempimento di un supremo dovere per tutte le parti di questa Camera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Ministero non avrebbe nessuna difficoltà di aderire alla proposta raccomandata dall'onorevole deputato La Porta; però mi sia permesso di osservare che, se si intende di parlare del progetto sul plebiscito delle provincie romane, è noto al pubblico, perchè non è altro che la convalidazione del decreto che tutti conoscono.

In quanto al progetto pel trasporto della capitale, è cosa semplicissima; non si tratta che di due articoli che ne contengono le disposizioni.

Riguardo al terzo progetto, che è il più importante, cioè quello delle garanzie, osservo che non vi è ancora unita la relazione. Si è dovuto prescindere dal presentarla fin d'ora, perchè vi si sono ultimamente fatte alcune correzioni, e quindi è sorta la necessità di farla di nuovo trascrivere; ma di questa sera o domani sarà presentata.

Trattandosi di un progetto di legge di questa importanza, è bene che chi lo legge abbia contemporaneamente sotto gli occhi anche la relazione, perchè l'impressione può variare secondo la motivazione, la quale giustifica le disposizioni delle garanzie che sono contenute negli articoli.

Ciò detto, lascio che la Camera giudichi se sia opportuna la lettura di questi articoli.

LA PORTA. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, non insisto nella mia proposta. Solo prego la Camera di voler dichiarare non solo l'urgenza, ma la precedenza di questi disegni di legge su tutti gli altri.

Voci. Non ce ne sono altri. *(Conversazioni e rumori)*

LA PORTA. Perdonino: se oggi non ci sono altri progetti presentati, domani o più tardi se ne possono

presentare; è quindi bene che si stabilisca che questi progetti abbiano la precedenza.

Perciò credo regolare e conveniente la mia proposta, e fuori di proposito i rumori e le denegazioni insorte.

Prego adunque la Camera di voler dichiarare la precedenza per questi due disegni di legge che vennero presentati dall'onorevole presidente del Consiglio, quello cioè per l'accettazione del plebiscito e l'altro pel trasporto della capitale in Roma.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, ella sa che dell'urgenza dei progetti di legge spetta al Comitato l'occuparsi, prendendoli immediatamente ad esame: la cosa non può essere altrimenti. Dunque, se non ci sono obiezioni in contrario, s'intenderà accordata l'urgenza per questi progetti di legge.

L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

GADDA, ministro per i lavori pubblici. Ho l'onore di ripresentare alla Camera i seguenti disegni di legge per i quali nella passata Legislature erano già state nominate le Commissioni parlamentari, che avevano pur anche eletti i rispettivi relatori:

Concorso dell'Italia alla costruzione della ferrovia del San Gottardo;

Approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di prima e di seconda categoria nel Veneto e nel Mantovano, giusta il voto del Consiglio di Stato;

Disposizioni organiche relative alla spesa per le opere idrauliche di seconda categoria.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti ai signori deputati.

Il signor ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Domando la parola. Dietro la presentazione....

PRESIDENTE. Permetta, non ha la parola. Ora spetta al ministro delle finanze. Parlerà dopo.

SELLA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera gli stati di prima previsione dei bilanci per il 1871: stato di prima previsione per le entrate; stato di prima previsione per le spese del Ministero delle finanze; del Ministero di grazia, giustizia e culti; del Ministero degli affari esteri; del Ministero dell'istruzione pubblica; del Ministero dell'interno; del Ministero dei lavori pubblici; del Ministero della guerra; del Ministero della marina e del Ministero di agricoltura, industria e commercio. *(V. Stampati dal n° 2 al n° 12 inclusive)*

Gli stati di prima previsione del bilancio per il 1871 erano già stati presentati alla Camera precedente nel mese di maggio; ma la Camera passata non potè deliberare intorno ai medesimi, nè potè la Commissione stessa del bilancio riferire. E ben di leggieri se ne intende la ragione, essendo sottoposti al Parlamento dei progetti di legge molto importanti i quali modifi-

cavano in modo essenziale parecchi dei bilanci, non potevano la Commissione del bilancio e la Camera deliberare in proposito prima che le leggi stesse avessero avuto il loro esito davanti al Parlamento.

Io perciò mi sono fatto ora un dovere di presentare nuovamente gli stati di prima previsione; non però gli stessi, imperocchè le leggi che furono deliberate dal Parlamento, e le variazioni avvenute in seguito ci obbligarono ad introdurre parecchi cambiamenti nei bilanci stessi.

Ora, poichè siamo al 9 di dicembre, e pel primo di gennaio vuolsi pure aver preso un partito intorno ai bilanci perchè il Governo abbia facoltà di curare le entrate e di provvedere alle spese del regno, la prima domanda che ad ognuno di voi, signori, si sarà presentata sarà questa: come si deve procedere? Se fossimo sotto l'impero dell'antica legge di contabilità, pur troppo conosciamo la regola che si dovrebbe applicare al caso nostro, non ci sarebbe che a deliberare un esercizio provvisorio dei bilanci; ma nel 1871 sta per entrare in pieno vigore la novella legge di contabilità la quale ha onninamente cambiata la materia dei bilanci.

Se la Camera me lo concede, io darei lettura degli articoli 25 e 26 di questa legge.

L'articolo 25 dice:

« Nei primi quindici giorni di marzo il ministro delle finanze dovrà presentare al Parlamento già stampati, e con altrettanti distinti progetti di legge, il bilancio dell'anno seguente, ossia lo stato di prima previsione delle entrate, e per ciascun Ministero lo stato di prima previsione delle spese per i suoi rispettivi servizi. Questi preventivi dovranno essere approvati per legge avanti il 1° gennaio. »

Articolo 26:

« Nei primi quindici giorni di marzo dell'anno a cui si riferisce il bilancio, il ministro delle finanze dovrà presentare pure già stampato il bilancio definitivo di previsione colle rettifiche ed aggiunte delle spese relative ai servizi di ciascun Ministero, in relazione anche ai residui degli esercizi dell'anno antecedente e col progetto riassuntivo di pareggio fra le entrate e le spese.

« Insieme al bilancio definitivo di previsione dovrà essere presentata, già stampata, la situazione del Tesoro condotta al termine dell'anno scaduto alla fine dell'antecedente mese di dicembre, cioè le risultanze di cassa e dei residui attivi e passivi della gestione dell'anno stesso. »

Quindi sorge la questione: a termini della formale ed esplicita dichiarazione della legge, con codesto nuovo sistema che introduce davanti al Parlamento dei bilanci di prima previsione, ed un bilancio di previsione definitiva, ha ancora ragione di essere il bilancio provvisorio?

Signori, non abbiamo precedenti parlamentari da-

vanti a noi, giacchè è la prima volta che la legge va in applicazione.

Io confesso che, secondo il mio giudizio personale, crederei preferibile il non ammettere più colla novella legge esercizio provvisorio: parrebbe a me che il Parlamento dovesse, come tassativamente indica l'articolo 25, deliberare prima del 31 dicembre intorno agli stati di prima previsione, i quali per la stessa loro natura non si esercitano che provvisoriamente fino al mese di marzo. La Commissione del bilancio avendo allora conoscenza del bilancio di definitiva previsione che il Ministero presenta, ha gli elementi per un maturo esame e può quindi portare avanti alla Camera le deliberazioni che crede opportune.

Facendo altrimenti, noi ci imbarcheremmo per una via che ci condurrebbe ad esaminare ed approvare tre bilanci, cioè un bilancio provvisorio, un bilancio di prima previsione in qualche parte corretto, emendato, e riformato dalla Camera sulle proposte della Commissione del bilancio, e poi, mentre questo lavoro di rettificazione del bilancio di prima previsione verrebbe a trovarsi dinanzi alla Camera, il Parlamento dovrebbe portare la sua attenzione sul bilancio di previsione definitiva, lasciando stare la prima previsione provvisoria fatta col primo bilancio.

Quindi nascerebbe a mio parere una confusione, una specie di disordine con poco utile e sarei anche per dire con poca soddisfazione della Camera stessa e della Commissione del bilancio. Pertanto pare a me, come pare ai miei colleghi tutti, che in questa condizione di cose, siano da considerarsi gli stati di prima previsione come altra volta si considerava il bilancio provvisorio.

Potrà vedere la Commissione del bilancio (che si sta per eleggere) quale pratica sia conveniente di tenere in questa circostanza, ed essa suggerirà alla Camera una autorevolissima interpretazione della legge novella, proponendo, o l'approvazione degli stati di prima previsione, ovvero un bilancio provvisorio, secondo le antiche forme, giusta la interpretazione che essa crederà di dover dare alla legge di contabilità.

Forse vi interesserà, o signori, l'aver una qualche cognizione dei risultati di questi bilanci. In massima parte gli stati di prima previsione sono già stampati e quasi in ordine per essere distribuiti, e solo pochi sono in correzione di bozze, di guisa che tutto al più lunedì venturo, per quello che mi si fa sperare, potranno tutti essere distribuiti; pur tuttavia credo soddisfare ad un desiderio legittimo della Camera e del paese, dando un'idea dei risultati che presentano cotesti bilanci; un'idea sommaria, s'intende, imperocchè non mi propongo ora nè di fare un discorso, e meno ancora un'esposizione finanziaria.

Gli stati di prima previsione, che ebbi l'onore di sottoporre alla Camera nei primi giorni del mese di maggio scorso (se lo ricorderanno quelli che li hanno esaminati), erano in doppia versione. Ve n'era una cou-

forme alle leggi che allora esistevano, ve n'era un'altra conforme alle leggi quali si erano dal Ministero proposte al Parlamento. La prima versione, quella corrispondente alle leggi che allora esistevano, presentava questo risultato: 982 milioni di entrata, 1125 di spesa, cioè 143 milioni di disavanzo; mentre invece gli stati di prima previsione, fatti secondo le leggi che il Ministero aveva proposte alla Camera, presentavano questo risultato, cioè che, non solo il disavanzo sarebbe scomparso, ma che vi sarebbe stato un avanzo di oltre 2 milioni.

Vuolsi però ritenere che a questo risultato si giungeva supponendo che si provvedesse per emissione di rendita alla somma corrispondente al rimborso dei prestiti.

Ora gli stati di previsione che ebbi testè l'onore di presentarvi partono ancora dallo stesso principio di provvedere al rimborso dei prestiti col credito pubblico, vale a dire coll'emissione di tanta rendita quanta sia necessaria per trovare 75 milioni, a cui, circa, ammonta il totale dei prestiti dello Stato da rimborsarsi durante il 1871, indipendentemente dalla questione delle obbligazioni ecclesiastiche.

Ebbene, malgrado queste supposizioni, tuttavia gli stati di prima previsione che vi sottoposi importano un disavanzo di circa 24 milioni. La causa di questo disavanzo si può ripetere da tre circostanze.

Prima di tutto dal non essere stati adottati tutti i provvedimenti finanziari che nella Legislatura decorsa erano stati proposti dal Ministero, oppure dall'essere taluni di essi stati modificati in guisa che qualche maggiore aggravio ne rimaneva per le finanze. Si potrebbe valutare a 10 milioni la parte del disavanzo che è da attribuirsi a cotesta circostanza.

Una seconda circostanza che ha pure influito sul disavanzo è il felicissimo avvenimento dell'annessione di Roma, imperocchè non ignorate, signori, come il disavanzo dello Stato ex-pontificio fosse, relativamente parlando, assai più ragguardevole di quello del regno d'Italia. Ecco, per esempio, quali erano i risultati del bilancio preventivo del 1870, quale era stato determinato dall'amministrazione pontificia alla fine del 1869.

Io prendo come base di confronto il preventivo e non il consuntivo, potendo i risultati del consuntivo, almeno per il 1870, subire l'influenza dagli avvenimenti, e non riferirsi più ad un bilancio normale.

Il risultato di quel preventivo era il seguente:

36 milioni circa d'entrata, e 63 milioni di spesa: cioè il disavanzo era di 27 milioni.

Ora, negli stati di prima previsione, che ebbi l'onore testè di presentarvi, si comprende anche la spesa e l'entrata che si riferisce alla provincia romana. Ma, siccome per la ristrettezza del tempo non fu possibile il ripartire detta entrata e detta spesa fra tutti i capitoli del bilancio del regno, così il Ministero credette preferibile di portare in un capitolo solo del bilancio

attivo tutta l'entrata presunta per la provincia romana, ed in un capitolo solo del bilancio passivo tutta la spesa presunta per la provincia stessa. Però si chiede facoltà di ripartire queste somme, sia dell'entrata che della spesa, fra i vari capitoli del bilancio ordinario man mano che l'unificazione procede.

Se si prendono le due somme che si riferiscono al bilancio attivo ed al passivo della provincia romana, si trova che tra l'una e l'altra vi ha una differenza di circa 11 milioni, essendo a notare inoltre che nel passivo non vi è alcuna somma per le spese militari, poichè queste furono già tutte unificate nel bilancio della guerra.

Debbo pur dire che, quando si tenga conto dei titoli del debito pubblico che erano nelle casse a Roma, e che furono portati al Tesoro centrale, il disavanzo della provincia di Roma si diminuirebbe ancora di circa cinque milioni; venendo così a restare di circa sei milioni.

Questi sono i risultati allo stato attuale degli apprezzamenti; apprezzamenti, non ve lo nascondo, fondati, per quanto riguarda il bilancio dell'entrata, sulla considerazione che sono già state applicate alla provincia romana, se non tutte, quasi tutte le leggi d'imposta nella misura in cui vigono nelle altre parti del regno.

Una terza causa finalmente che ha influito sopra il nostro disavanzo è il bilancio della guerra.

Le circostanze attuali d'Europa non ci hanno più consentito di mantenere le proposte di riduzione di spese che noi ci ripromettevamo l'anno scorso, allorché l'amministrazione attuale s'inaugurava sotto così fallaci auspicii di pace completa.

Il bilancio della guerra è stato portato da 130 milioni circa, secondo le previsioni dell'anno passato, a 141 milioni; vale a dire è stato aumentato di 11 milioni, senza calcolare le spese straordinarie per fortificazioni e provviste d'armi, sulle quali il mio collega il ministro della guerra ed io dovremo tornare in altra occasione.

Quest'aumento di 11 milioni di spesa pel Ministero della guerra non vi parrà eccessivo, quando voi consideriate che esso era pur reso necessario per il fatto felicissimo dell'ampliamento del regno.

Nessuno penserà, o signori, che per parte nostra si abbandoni il concetto del pareggio (*Si ride*): per parte mia io crederei di mancare interamente al mio compito se non mi preoccupassi di portare l'equilibrio nel nostro bilancio. Imperocchè si intende bene che si ricorra al credito pubblico allo scopo di trovare le somme necessarie per ispesse veramente straordinarie, che in certo modo si riferiscono all'avvenire, non meno che al presente; ed in quei casi si può certo imporre alle future generazioni l'aggravio che dipende da spese fatte in gran parte per esse. Quindi io ho ammesso che si trovasse per mezzo del credito pubblico ciò che oc-

corre, come diceva, al rimborso dei prestiti, ai grandi lavori, come, per esempio, al compimento della rete calabro-sicula, e della ligure; e sono anzi disposto ad ammettere che alla spesa straordinaria per il trasporto della capitale, la quale non figura in cotesto stato di prima previsione, sia pure provveduto ricorrendo al credito pubblico, perchè non sarebbe giusto il farla sopportare solamente alla generazione attuale. Ma evidentemente, quando si tratta di spese ordinarie ed abituali, noi dobbiamo chiedere alla generazione attuale i sacrifici occorrenti, onde non lasciarci trascinare nella pericolosa via di rimandare il tutto alle generazioni future, via che finirebbe collo scavarci innanzi un abisso.

Ma non è in questo momento, o signori, che io vi tratterò del modo di rimediare a questo disavanzo. Anche prima che l'onorevole La Porta parlasse, io mi immaginava che i progetti di legge presentati dal presidente del Consiglio avrebbero preoccupato l'attenzione della Camera. D'altra parte devo confessare che io stesso presentai qui alcuni progetti di legge urgentissimi, e fra gli altri gli stessi bilanci, pei quali non è da porsi tempo in mezzo, e vuolsi provvedere prima delle feste natalizie. Mi riservo dunque a suo tempo di tornare sopra il poco piacevole argomento, qualora, ben inteso, la Camera creda che noi dobbiamo continuare nel nostro ufficio, ed allora si avranno forse anche dei dati più completi onde poter rendere conto della situazione finanziaria dello Stato.

Oltre ai progetti di legge che riflettono gli stati di prima previsione testè indicati, ho l'onore di presentare un progetto di legge per nuove e maggiori spese colle relative economie sopra i bilanci degli anni 1869 e 1870, ed anche su questo io debbo domandare la più sollecita deliberazione della Camera. (*V. Stampato n° 13*)

Noi abbiamo creduto, o signori, che, essendo ormai in pieno vigore la legge di contabilità, non si dovessero fare da parte nostra nelle imminenti ferie parlamentari dei decreti per maggiori spese. Abbiamo preferito venire davanti a voi, perchè, come vuole la novella legge, voi deliberaste codeste maggiori spese. Ma non debbo nascondere che ve ne hanno delle così urgenti da esservi assolutamente danno della cosa pubblica, ed ingiustizia nel non ammetterle presto. Mi basterebbe citare, ad esempio, la partita la più cospicua di due milioni e mezzo circa, che si riferisce alla restituzione delle ritenute per imposte di ricchezza mobile sopra i piccoli stipendi e sulle piccole pensioni che l'amministrazione credeva di dover esigere, ma che i tribunali poi non ammisero.

Fu preparato tutto il lavoro per la restituzione, ma la restituzione non potè farsi, mancando il fondo in bilancio. Quindi io raccomando vivamente alla Commissione del bilancio, alla quale credo andrà questo progetto di legge, come nelle precedenti Legislature,

che voglia presentare al più presto possibile alla Camera le sue conclusioni.

Ho l'onore di presentare ancora un altro progetto di legge relativo all'estensione alle provincie romane della legge sul dazio-consumo. (*V. Stampato n° 14*) È una legge urgentissimamente reclamata dalle amministrazioni comunali, chè senza di essa si troverebbero addossati i carichi derivanti dal nuovo ordinamento comunale senza avere modo di provvedervi.

Ripresento pure, d'accordo coi miei colleghi dei lavori pubblici e della marina, il progetto di legge per la cessione della darsena di Genova a quel municipio e per la continuazione dei lavori alla Spezia. (*V. Stampato n° 15*)

Molti in questa Camera ricorderanno come questo progetto già fosse stato presentato nella passata Legislature e come Comitato e Commissione ne avessero proposta l'approvazione, la quale però non potè essere data per mancanza di tempo. Qui si tratta, signori, di una questione molto importante sia per lo Stato che per il municipio di Genova; di una questione, la quale vuole essere risolta immediatamente, affine di poter fare al municipio la cessione di cui è menzione, ed affinché per altra parte il municipio (e questo sta molto a cuore al ministro delle finanze) possa pagare nel 1870 i tre milioni, a norma di questo contratto. Quindi anche per questa legge io raccomando vivissimamente alla Camera di esaminarla il più presto possibile, e siccome credo non darà luogo a discussione, spero vorrà approvarla prima della fine dell'anno.

Presento pure un progetto di legge relativo ad un convalidamento del decreto regio del 5 settembre 1869, per l'approvazione di una convenzione stipulata colla società dei canali *Cavour*. (*V. Stampato n° 16*) Qui pure vi è una ragione di grandissima urgenza che riguarda il nostro credito pubblico. Anche questo è un progetto di legge di cui già la Commissione nominata nella Legislature precedente aveva proposta l'approvazione, ma sul quale la Camera non ha potuto deliberare per difetto di tempo.

Un ultimo progetto di legge, su cui domando la vostra deliberazione prima del termine dell'anno, è quello sul riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese per gli anni 1871-1872. (*V. Stampato n° 17*)

Anche questo progetto fu già presentato nella passata Legislature: tutto era pronto, ma è mancato il tempo per approvarlo. Mi importa notarvi, o signori, che, se non prendete qualche deliberazione su quest'argomento, per il 1871 non resta determinato come debba farsi in quelle provincie il riparto dell'imposta fondiaria. Credo che basti accennare questa circostanza, affinchè la Camera si persuada dell'assoluta necessità di provvedere.

Ho pure l'onore di presentare alla Camera una rela-

zione sull'imposta del macinato. (*V. Stampato n° 18*) (*Movimenti*)

Questa non è che una relazione, ma vi ha nel progetto di legge sopra il bilancio dell'entrata qualche articolo sull'imposta del macinato, a seconda di quello che si era fatto negli anni passati.

Sono ora in dovere di presentare altri progetti di legge, sui quali non oso certamente domandare l'approvazione della Camera prima del termine dell'anno, ma su cui prego pure che si voglia a suo tempo pigliare un partito.

DI SAN DONATO. A Roma.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prima di andare a Roma.

PRESIDENTE. Non interrompano; continui il signor ministro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho l'onore di presentare un progetto di legge per l'approvazione dei conti consuntivi del regno a tutto l'anno 1868, cioè a dire i conti consuntivi del 1859 per la Lombardia, del 1860 per la Lombardia, per l'Emilia e per le Marche, del 1861 per le antiche provincie, per la Lombardia, per l'Emilia, per le Marche e l'Umbria.

I conti amministrativi della Toscana per il 1861; conti amministrativi dal 1862 al 1867 per il regno; conti amministrativi del 1866 per il Veneto, e finalmente il conto generale del 1868. (*V. Stampato n° 19*)

Signori, vi prego di considerare che parecchi di questi conti sono già stati presentati alla Camera nel 1865, allorchè io aveva l'onore di essere, come oggi, ministro delle finanze.

Occorre prendere un partito intorno ad essi, altrimenti non solo l'amministrazione rimane in ritardo, ma la Camera stessa, se vuol pigliare delle deliberazioni o introdurre delle modificazioni, quando trovasse le cose troppo in arretrato, si troverebbe nella necessità di recare uno spostamento in tutti i conti.

Domando poi vivamente l'approvazione di questi conti prima di andare a Roma, onde possiamo venire ad una liquidazione. (*Interruzioni a sinistra*)

Si è molto insistito dal Parlamento perchè si avessero i conti consuntivi in corrente ed avevano gran ragione tutti coloro che a più riprese hanno chiesto questi conti al Ministero, imperocchè a che serve vedere solo dei bilanci preventivi se poi non si prendono in esame i consuntivi?

Per parte dell'amministrazione siamo oramai al corrente colla presentazione del conto consuntivo del 1868. Voi sapete che, secondo l'antico sistema, l'esercizio del 1868 non si chiudeva che al 30 settembre del 1869. Quindi questo conto vi è stato presentato in tempo come la legge prescrive.

Spero che durante il 1871 vi sarà pure presentato il rendiconto del 1869 e del 1870, imperocchè questi conti si chiudono entrambi al 31 dicembre di questo anno. Ma, signori, a che serve che il Ministero vi porti

davanti i conti consuntivi se poi essi giacciono non esaminati e non discussi?

Connessa a questo progetto di legge vi è una relazione della Corte dei conti sull'amministrazione delle finanze per l'esercizio del 1868, che pure ho l'onore di presentare. (*V. Stampato n° 20*)

Di concerto col mio collega il ministro dell'interno ho l'onore di presentare un progetto di legge per la soppressione del fondo territoriale o del dominio nelle provincie venete e mantovana. (*V. Stampato n° 21*) Inoltre un progetto di legge per l'approvazione di una convenzione relativa all'arginamento della Polcevera. (*V. Stampato n° 22*) (*Movimento*) È un progetto di legge che è già venuto davanti alla Camera e non è mai stato deliberato. Ne raccomando caldamente l'approvazione, che porrà le finanze in grado di riscuotere circa 300,000 lire.

D'accordo coi miei colleghi dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio ho l'onore di ripresentare il progetto per la conversione in legge della convenzione colla società Adriatico-orientale. (*V. Stampato n° 23*)

Ho pure l'onore di presentare un disegno di legge per l'approvazione d'una convenzione col municipio di Napoli, circa le pensioni ad impiegati del dazio-consumo. (*V. Stampato n° 24*) Un altro relativo alla revisione della tassa dei fabbricati in Firenze per le circostanze speciali in cui questa città verrà a trovarsi in conseguenza del trasferimento della capitale (*V. Stampato n° 25*)

Vi presento finalmente tre altri progetti di leggi organiche molto importanti.

Uno è relativo alla riscossione delle imposte dirette; (*V. Stampato n° 26*) l'altro alla libertà delle Banche; (*V. Stampato n° 27*) ed il terzo alle istituzioni delle Casse di risparmio postali. (*V. Stampato n° 28*)

Questi due ultimi disegni di legge stavano già davanti alla Camera nella passata Legislatura. Basta il titolo per persuadere la Camera della loro importanza economica.

Quanto al disegno di legge per la riscossione delle imposte dirette, esso viene ripresentato a voi come era stato redatto dal Senato, ed in gran parte conforme a deliberazioni della Legislatura precedente, colla sola aggiunta di qualche modificazione proposta dalla Commissione parlamentare di quella stessa Legislatura. Questo progetto, è inutile che ve lo dica, o signori, ha una importanza gravissima sotto tutti i punti di vista: sotto quello delle finanze per tornaconto, e sotto quello della giustizia, imperocchè diverse condizioni sono ora fatte ai contribuenti, secondo i diversi sistemi di riscossione. Quindi mi permetto di raccomandarlo vivamente all'attenzione della Camera, sperando che si riesca finalmente nell'attuale Legislatura a prendere un partito intorno a questa materia. Si è

potuto arrivare a Roma, spero che si potrà giungere ancora a prendere una deliberazione intorno alla riscossione delle imposte. (*Si ride*)

È dal 1862, signori, che i vari ministri delle finanze vengono a pregare che si faccia l'unificazione nel sistema di riscossione delle imposte, e finora non vi si è riuscito. Speriamo che ciò avvenga nel 1871.

Mi riservo di tornare a suo tempo davanti alla Camera con altri progetti di legge.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione dei bilanci di previsione e de diversi progetti di cui ha dato notizia alla Camera, i quali saranno stampati e distribuiti ai deputati.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di ripresentare alla Camera i seguenti progetti di legge:

Uno è relativo all'ordinamento forestale; (*V. Stampato n° 37*) un altro all'istituzione dei magazzini generali; (*V. Stampato n° 32*) un terzo riflette le elezioni delle Camere di commercio; (*V. Stampato n° 33*) e la denuncia delle ditte commerciali.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO TOSCANELLI, E INCIDENTE D'ORDINE.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor ministro degli affari esteri, gli do comunicazione della seguente interrogazione, che fu presentata dall'onorevole Toscanelli:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro degli affari esteri per invitarlo a presentare i documenti diplomatici alla Camera. »

Invito il signor ministro a dichiarare...

Voci. Quali, quali documenti?

PRESIDENTE... se intende di rispondere subito, qualora la Camera lo acconsenta.

A tenore del regolamento, l'onorevole Toscanelli potrebbe avere facoltà di spiegare brevemente la sua interrogazione.

Voci. Spieghi! spieghi!

PRESIDENTE. Accenni la sua interrogazione.

TOSCANELLI. La mia interrogazione consiste in questo: desidero invitare il signor ministro degli affari esteri a deporre sul banco della Presidenza, perchè siano stampati e distribuiti, tutti i documenti diplomatici relativi alla questione di Roma.

Faccio questa domanda, perchè, avendo le note diplomatiche, inviate dal nostro Governo alle potenze estere, riconosciuto che, sotto certi lati e sotto certi aspetti, la questione di Roma è una questione internazionale... (*Scoppio di voci negative a sinistra*) Non dico

che sia, dico che le note lo ammettono; quella del 19 agosto lo dice chiaramente.

PRESIDENTE. Non entri per ora...

TOSCANELLI. Io non entro nella questione... ed avendo poi il discorso della Corona trattata la questione puramente e semplicemente dal lato nazionale, io debbo ritenere che tutta la parte internazionale sia intieramente sciolta, ed esista già un pieno accordo...

PRESIDENTE. Accenni ai documenti.

TOSCANELLI. Io quindi credo di rendere un servizio al paese ed al Ministero invitando questo a deporre sul banco della Presidenza i documenti diplomatici relativi a tale questione.

PRESIDENTE. Il signor ministro per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Risponderò semplicemente all'onorevole Toscanelli che ho prevenuto il suo desiderio, avendo già date istruzioni perchè siano raccolti e stampati i documenti diplomatici relativi alla questione di Roma; appena lo siano, mi affretterò a farli distribuire alla Camera. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli è già soddisfatto. (*Ilarità*) Onorevole Fara, ella aveva chiesto la parola. Permetta prima.

La Camera sa che fra breve dovrà riunirsi in Comitato onde esaminare i progetti di legge che sono stati presentati; intende la Camera di riunirsi sino da domani in Comitato, all'oggetto di costituire il seggio? Sarà tanto di guadagnato pel giorno in cui il Comitato dovrà unirsi per esaminare i vari progetti di legge.

VOLLARO. Propongo che sia rimesso al Comitato un solo progetto di legge: quello per il trasloco... (*Rumori a destra*)

PRESIDENTE. Io propongo che domani alle 11 la Camera si riunisca in Comitato, all'oggetto di costituire il seggio del Comitato medesimo, secondo gli articoli 50 e 51...

MANCINI P. S. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine ha facoltà di parlare.

MANCINI P. S. A me sembra molto difficile che il Comitato si riunisca unicamente per costituirsi. Questa costituzione del resto non richiede moltissimo tempo, e vincolare il Comitato, imporgli con una deliberazione della Camera, laddove tempo gli rimanesse, di non occuparsi d'altra cosa, mi sembra anche alieno, contrario alle nostre consuetudini.

Vi sono tre progetti di legge fra i tanti che sono stati presentati, rispetto ai quali si era avanzata una mozione d'ordine perchè la Camera ne dichiarasse la precedenza sugli altri. Io non riprendo questa mozione, comunque sono convinto che sia perfettamente nel diritto della Camera, come di dichiarare l'urgenza di un progetto di legge, così del pari, avendo a disporre del-

l'ordine dei propri lavori, di determinare che un progetto abbia la precedenza sopra agli altri, e di farne così un dovere, una legge al Comitato.

Ma io, ripeto, non riprenderò questa mozione. Dei tre progetti di legge io riconosco ben volentieri con l'onorevole presidente del Consiglio che uno ve n'ha che, e per la sua estensione e per la gravità della materia a cui si riferisce, ha bisogno di essere stampato insieme con la sua relazione, e aggiungerò maturamente studiato e meditato dai rappresentanti del paese; rimangono tuttavia due altri progetti di legge i quali sono di un'ammirabile semplicità, nel tempo stesso che provvedono ad un voto e ad un bisogno più universalmente sentito da tutta la nazione; io dunque non vorrei che fosse impedito al Comitato, appena si sarà costituito, di potere immediatamente occuparsi di questi due progetti di legge...

Voci a destra. Ma se non sono stampati!

MANCINI P. S.... uno dei quali riguarda l'approvazione del plebiscito, l'altro l'immediato trasporto della capitale a Roma.

Con questa semplice modificazione io proporrei che fosse votata la proposta dell'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, io le farò osservare che il Comitato non può occuparsi dei progetti presentati se non sono prima stampati e distribuiti. Egli è appunto nell'interesse della discussione più pronta e spedita che io aveva fatta proposta d'interpellare la Camera se non riusciva meglio di costituire sino da domani il seggio del Comitato, affinché appena si fosse ciò compiuto e i progetti stampati, potesse immediatamente prendere in esame i medesimi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. A me pare che, per guadagnare tempo e per conciliare le opinioni di tutti coloro (e credo sia l'universalità della Camera) i quali desiderano di potere al più presto discutere i progetti di legge che oggi ebbi l'onore di presentare, e particolarmente i due primi, cioè la convalidazione del decreto sul plebiscito ed il trasporto della capitale, potrebbe la Camera costituirsi in Comitato oggi stesso (*Sì! sì!*) e nominare il suo Seggio. Domani i progetti di legge saranno stampati, perchè non sono molto lunghi nè i progetti nè le relazioni, e quindi potrebbero immediatamente discutersi, come si desidera, nel Comitato. (*Sì! sì!*)

MANCINI P. S. Aderisco anch'io completamente a questa proposta.

PRESIDENTE. Io aveva già dichiarato che interrogava la Camera se riteneva che fosse meglio radunarsi prima

per costituire il Seggio del Comitato, anzi che aspettare a costituirlo il giorno in cui il Comitato fosse riunito per esaminare i progetti di legge. Nulla osta però che la Camera, sciolta la seduta, si riunisca in Comitato, e proceda senz'altro alla costituzione del Seggio del Comitato medesimo.

Alcune voci a destra. No! no!

PRESIDENTE. Mi pare che non vi possano essere difficoltà. La sola difficoltà che meriti qualche considerazione è quella che non è stato posto all'ordine del giorno della seduta d'oggi la costituzione del Seggio del Comitato...

FARA. Avevo domandata la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

FARA. Ho presentato una proposta...

PRESIDENTE. Ella ha presentato una proposta per modificazioni al regolamento; ora debbo farle conoscere che le proposte debbono essere presentate prima al Comitato. Quando il Comitato sarà costituito, esaminerà se questa proposta debba essere o no accettata, e quindi sarà presentata la relazione. È dunque inutile che ella si occupi della sua proposta per ora.

Intende dunque la Camera di convocarsi immediatamente in Comitato?

Voci a sinistra. Sì! sì! (*Movimenti a destra*)

PRESIDENTE. Leggo dunque l'ordine del giorno per la seduta di domani.

È ben inteso dunque che la Camera si riunirà subito in Comitato privato.

Voci a destra. No! no! Ai voti!

Voci a sinistra. Sì! sì!

PRESIDENTE. Interrogo la Camera. Coloro che credono che la Camera debba riunirsi, appena sciolta la seduta, in Comitato per costituire il Seggio del Comitato stesso, sono pregati di alzarsi.

(La Camera delibera affermativamente.)

La seduta è levata alle ore 4 e 5 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Nomina della Commissione del bilancio.
- 2° Nomina delle Commissioni:
 - della biblioteca (3 commissari);
 - delle petizioni (18 commissari);
 - di accertamento del numero dei deputati impiegati (9 commissari);
 - di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico (3 commissari).